CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 24 Febbraio 2023

24-FEB-2023
da pag. 25 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

"Colmare i divari". De Luca al vertice degli industriali

09277 09277

BENEVENTO



Lo sviluppo al centro della prossima assemblea di Confindustria, prevista il prossimo 7 marzo a Benevento. "Colmare i divari: le priorità per lo sviluppo del Sannio e della Campania" è il tema dell'evento previsto nel teatro comunale "Vittorio Emmanuele". Le imprese sannite di Confindustria guidate dal presidente Vigorito (*nella foto*) generano un fatturato di oltre 1,5 miliardi di euro, pari al 30% dell'intera ricchezza prodotta in provincia di Benevento e danno lavoro a circa diecimila persone. È proprio da loro che parte una forte azione di stimolo a investire sul Sannio, per "colmare i divari" e consentire di liberare le sue potenzialità.

«Investire sul Sannio vuol dire porre le basi per una crescita di tutta la Campania», spiega il leader degli industriali beneventani, Vigorito. «La struttura fortemente polarizzata della nostra regione, con una concentrazione di attività e servizi sulla fascia costiera, rappresenta, oggi, uno dei principali limiti al suo sviluppo. Solo con una forte determinazione politica e con adeguati investimenti in connessioni, infrastrutture e servizi, potremo valorizzare i punti di forza non solo di Benevento, ma dell'intera regione, garantendo uno sviluppo armonico e reticolare».

Dopo i saluti del sindaco di Benevento, Clemente Mastella e di Nino Lombardi, presidente della Provincia, previsti gli interventi di Vigorito e del governatore della Regione, Vincenzo De Luca. A moderare i lavori Pierluigi Melillo, direttore Ottochannel Tv. A introdurre il confronto un docu-video sui nodi nevralgici e sugli ostacoli allo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Parco eolico, cresce il fronte del no

Provinciale 122, via libera alla messa in sicurezza

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

09277 09277

Energia dal vento, il dibattito alla Rocca

Legambiente promuove la prima edizione del Forum Eolico, gli impianti che servono per vincere la sfida climatica, economica e sociale. L'incontro è previsto per le 10 nella sala consiliare della Rocca dei Rettori.

Nell'occasione Legambiente Campania presenta il dossier "Qual buon vento" numeri, dati, buone pratiche dell'eolico in Campania. Saranno presenti, tra gli altri Nino Lombardi, presidente della Provincia, Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania Massimiliano Atelli, presidente commissione Via e Vas ministero dell'Ambiente; Simona Brancaccio, dirigente dello staff valutazioni ambientali della Regione, il deputato della Lega, Gianpiero Zinzi che in Commissione ambiente; Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione; Stefano Ciafani, presidente Legambiente; Stefano Scazzola, head of renewable energies development Engie Italia; il presidente di Confindustria Benevento del gruppo Ivpc Oreste Vigorito, Simone Togni, presidente Anev; Francesca De Falco, dirigente uod energia, efficientamento e risparmio energetico, green Fulvio Scia, presidente Sinergia srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Parco eolico, cresce il fronte del no

Provinciale 122, via libera alla messa in sicurezza

Superficie 5 %

24-FEB-2023
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il presidente di Confindustria anticipa i temi dell'assemblea generale del 7 marzo prossimo

Vigorito: «Colmare i divari»

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Colmare i divari: le priorità per lo sviluppo del Sannio e della Campania è il tema dell'Assemblea di Confindustria Benevento che si svolgerà il prossimo 7 marzo alle ore 10.00, presso il Teatro Comunale "Vittorio Emanuele".

Le imprese sannite di Confindustria guidate dal Presidente Vigorito, generano un fatturato di oltre un miliardo e mezzo di euro, pari al 30 per cento dell'intera ricchezza prodotta in provincia di Benevento e danno lavoro a circa 10.000 persone. E' proprio da loro che parte una forte azione di stimolo ad investire sul Sannio, per "colmare i divari" e consentire di liberare le sue potenzialità.

«Investire sul Sannio vuol dire porre le basi per una crescita di tutta la Campania', spiega **Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento**.

«La struttura fortemente polarizzata della nostra regione, con una concentrazione di attività e servizi sulla fascia costiera, rappresenta, oggi, uno dei principali limiti al suo sviluppo. Solo con una forte determinazione politica e con adeguati investimenti in connessioni, infrastrutture e servizi, potremo valorizzare i punti di forza non solo della provincia di Benevento, ma dell'intera regione, garantendo uno sviluppo armonico e reticolare i cui benefici saranno avvertiti da tutti».

I saluti istituzionali saranno affidati a **Clemente Mastella**, sindaco di Benevento e a **Nino Lombardi**, presidente della Provincia di Benevento.

Seguiranno gli interventi del presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito e del governatore della Regione Campania **Vincenzo De Luca**.

A moderare i lavori Pierluigi Melill, direttore Ottochannel TV. Ad introdurre il confronto un docu -video sui nodi nevralgici e sugli ostacoli allo sviluppo.

Un sentito ringraziamento va agli sponsor della manifestazione che hanno supportato con il loro contributo l'organizzazione dell'evento: **Avicola Mauro, Banco bpm, Mangimi Liverini, Ivpc, Rillo costruzioni, Ance Benevento, Asia Benevento, Cosmind, Ecologia sannita, Idnamic, Ottochannel, Ottopagine, S.i.p.a., S.i.r.f.a., Slalom consulting.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 31 %

Il 17 marzo assemblea generale al Teatro Comunale

Confindustria: «Colmare divari, priorità sviluppo»



"Colmare i divari: le priorità per lo sviluppo del Sannio e della Campania" è il tema dell'assemblea di Confindustria Benevento che si svolgerà il prossimo 7 marzo alle 10, presso il Teatro Comunale 'Vittorio Emanuele'.

Le imprese sannite di Confindustria guidate dal Presidente Vigorito, generano un fatturato di oltre un miliardo e mezzo di euro, pari al 30 per cento dell'intera ricchezza prodotta in provincia di Benevento e danno lavoro a circa 10.000 persone.

E' proprio da loro che parte una forte azione di stimolo ad investire sul Sannio, per "colmare i divari" e consentire di liberare le sue potenzialità.

"Investire sul Sannio vuol dire porre le basi per una crescita di tutta la Campania. La struttura fortemente polarizzata della nostra regione, con una concentrazione di attività e servizi sulla fascia costiera, rappresenta, oggi, uno dei principali limiti al suo sviluppo. Solo con una forte determinazione politica e con adeguati investimenti in connessioni, infrastrutture e servizi, potremo valorizzare i punti di forza non solo della provincia di Benevento, ma dell'intera regione, garantendo uno sviluppo armonico e reticolare i cui benefici saranno avvertiti da tutti", l'analisi del presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito che fotografa una difficoltà locale e regionale, da un lato zone interne sottopopolate e sottoutilizzate sul piano imprenditoriale, dall'altro zone costiere fin troppo dense sia per insediamento umano che pe poli produttivi. Contraddizioni annose e fin qui sostanzialmente irrisolte. Tornando al programma dei lavori dell'evento del 7 marzo, si prevedono i saluti istituzionali affidati a Clemente Mastella, Sindaco di Benevento e a Nino Lombardi, Presidente della Provincia di Benevento e a seguire gli interventi del presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito e del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca.

24-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: Zes strumento fondamentale per il Sud

00259 00259

Mezzogiorno

L'auspicio che il confronto con le istituzioni diventi permanente

Nicoletta Picchio

Le Zes sono uno «strumento imprescindibile» per coniugare lo sviluppo produttivo e logistico del Sud e «imprimere impulso agli investimenti pubblici e privati» trasformando il Mezzogiorno «in una piattaforma logistica europea al centro del Mediterraneo».

Proprio per questi motivi, e visti i risultati positivi, Confindustria auspica che il confronto con le istituzioni diventi permanente, per condividere e valutare opportunità e criticità legate al loro funzionamento. Del tema si è parlato ieri in Confindustria nell'incontro tra Vito Grassi, vice presidente confederale e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per la Politiche di coesione, Pasquale Lorusso, vice presidente di Confindustria per l'Economia del mare, e Giuseppe Romano, commissario straordinario di governo delle Zone economiche speciali di Calabria e Campania, dedicato allo sviluppo delle Zes.

Tutti si sono trovati d'accordo sull'importanza delle Zes come strumento fondamentale per lo sviluppo del Sud e sul fatto che sia necessario un dialogo costante tra imprese e istituzioni. Le imprese hanno chiesto la massima attenzione al ministro per gli Affari europei, il Sud e le Politiche di coesione, Raffaele Fitto, e di dare seguito al confronto che si è già avviato.

«Le Zes non sono solo un volano di potenziale sviluppo per il Sud, sono anche uno strumento che incentiva la collaborazione pubblico-privati. È stato il lavoro congiunto tra istituzioni, sistema Confindustria e Commissari straordinari Zes che ha reso possibile il consolidamento del quadro normativo e quindi le Zes operative», è stato il commento di Grassi.

Le Zone economiche speciali «sono uno strumento privilegiato per sviluppare e potenziare l'economia del mare, in particolare nel Mezzogiorno, che con oltre il 45% del totale delle imprese e un terzo del totale degli addetti, ha un ruolo strategico per la crescita dell'intero paese: per ogni euro investito nell'economia del mare si arriva ad attivarne quasi il doppio. È fondamentale valorizzare al massimo questo strumento», ha detto Lorusso.

Per Romano la sinergia con Confindustria «è fondamentale nel percorso di attrazione degli investimenti che passa anche l'attenta opera di informazione realizzata insieme. Le autorizzazioni uniche già rilasciate nelle diverse Zes sono il segno evidente dell'attrattività determinata dalla semplificazione burocratica, oltre che dalle agevolazioni fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITO GRASSI
Presidente del Consiglio Politiche coesione Vicepresidente di Confindustria



PASQUALE LORUSSO
Vicepresidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



24-FEB-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Welfare & HR Summit

Welfare aziendale leva vincente per intercettare nuova forza lavoro

—Servizi alle pagine 10-12 e 13

Welfare & HR Summit

Gli eventi del Sole 24 Ore

24

Nel welfare aziendale la leva per intercettare e trattenere i talenti

Il convegno del Sole 24 Ore. Istituzioni ed esperti a confronto alla luce delle esigenze diverse emerse nelle aziende dopo l'emergenza Covid

L'impatto dei grandi cambiamenti sugli uffici del personale, che faticano a trovare le giuste competenze

Mauro Pizzin

Dati alla mano, secondo il ministero del Lavoro nei primi nove mesi del 2022 in Italia oltre 1,6 milioni di persone hanno abbandonato l'impiego: il 22% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un effetto post-Covid che nel caso dei giovani, in particolare, ha portato alla rinuncia a contratti poco gratificanti e a un mismatch tra domanda e offerta rispetto agli studi effettuati, soprattutto nel settore tecnologico e informatico.

È una situazione complessa quella tratteggiata dall'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero, nel suo intervento introduttivo alla tavola rotonda che ha coinvolto istituzioni ed esperti nell'ambito del «Welfare & HR Summit – Nuovi scenari normativi e organizzativi per le imprese del futuro», evento in live streaming che si è svolto ieri, che ha visto la partecipazione di oltre mille professionisti, e aperto dal saluto del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

Al centro del confronto è stato posto il tema del welfare aziendale, considerato una leva fondamentale per assicurare ai dipendenti e ai loro familiari un buon equilibrio tra vita privata e lavoro.

Cartia d'Asero, dopo avere sottolineato l'importanza di creare e sviluppare «un patto fra pubblico e privato per l'evoluzione verso modelli di sostenibilità in cui le aziende devono essere sostenute dal pubblico nei loro progetti», ha evidenziato come, in questo contesto, il Gruppo 24 Ore abbia intrapreso «un importante cambio di passo in direzione di un'ottica sostenibile e inclusiva. Si va dalle cinque donne presenti nel consiglio di amministrazione alla certificazione che abbiamo ottenuto per la parità di genere, primi nel nostro settore, fino al bonus per gli asili nido, al contributo per il caro bollette e alle nuove regole per le assunzioni a favore di giovani e donne e la formazione, mercato in cui siamo appena rientrati con l'obiettivo di favorire l'upskilling e il reskilling nelle aziende per contribuire alla crescita del Sistema Paese».

Secondo il direttore Area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, Pierangelo Albini, «contrariamente a quello che si può pensare, il nostro sistema di welfare è molto generoso erogando, fra previdenza, assistenza e sanità 517 miliardi, circa il 30% delle risorse che produce annualmente il Paese. Si tratta di un elemento identitario per l'Italia, ragion per cui interrogarsi sulla sua sussistenza nel momento in cui il Paese si sta trasformando è fonda-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mentale. Demografia e cambio di struttura impongono, infatti, una riflessione profonda sul piano sia quantitativo, sia qualitativo».

Per Albini i modelli di welfare, del resto, non sono tutti uguali, «ma come una sorta di pendolo oscillano tra il diritto a essere mantenuti per il solo fatto di essere cittadini, con enormi costi, a modelli con cittadinanza attiva che impongono una responsabilità maggiore».

In questo contesto, due sono le principali questioni che devono essere affrontate. «La prima – ha detto il direttore di Confindustria - è il ridisegno del sistema di protezione sociale alla luce del cambiamento del tessuto economico e produttivo, ridistribuendo gli oneri con maggiore equità e differenziando meglio ciò che è previdenza da ciò che è assistenza. I tavoli voluti dalla ministra del Lavoro credo che debbano andare in questa direzione. La seconda condizione è che il welfare non può essere solo una scelta economica, ma deve essere sostenuto da un sistema valoriale che metta la persona al centro, perché le persone chiedono di capire il senso del lavoro».

Il welfare aziendale, come testimoniano i numeri forniti dal Welfare Index Pmi 2022, impattano positivamente anche sulla produttività: nell'anno sotto indagine, il 2021, l'utile delle Pmi con livello di welfare elevato (6,7%) è risultato infatti doppio rispetto a quelle con welfare a un livello base (3,7%). La domanda emersa nel corso della tavola rotonda è stata allora se sia possibile agire anche su altre leve e le risposte sono state positive. Per Gianpiero Belligoli, vicepresidente degli avvocati giuslavoristi italiani (Agi), «premesso che viviamo sotto il nuvolone del debito pubblico, per cui le risorse sono sempre limitate, varie sono le leve su cui si può intervenire, migliorandole. Nel caso delle imprese penso, ad esempio, alle assunzioni agevolate, che dovrebbero diventare strutturali e non limitate nel tempo. Sul fronte formativo, penso alle academy, che aiutano a generare la forza lavoro. Siamo entrati in un periodo in cui l'azienda ha capito che la sua prima risorsa è la forza lavoro, ma il pubblico dovrebbe avere una struttura più agile e veloce per spingere sulla formazione».

I grandi cambiamenti in atto impattano inevitabilmente anche sul settore risorse umane. Il punto è stato fatto da Matilde Marandola, presidente dell'Associazione italiana direzione personale (Aidp), secondo cui «le nostre competenze sono state ridisegnate in base all'esigenza delle aziende». Secondo Marandola il nostro attuale mercato del lavoro« è una stanza con tante sedie e vuote e tante persone in piedi, per cui si fa una fatica tremenda a trovare le competenze giuste e l'invecchiamento della popolazione rappresenta un problema nel problema». Se questo è lo scenario, allora è «un paradosso il fatto che il legislatore tende a standardizzare delle situazioni, mentre noi abbiamo bisogno di specificità, come mostra l'esempio dello smart working. Strategico almeno per noi è ascoltare invece le esigenze specifiche». Gli uffici del personale, alla luce dei nuovi cambiamenti, possono incontrare difficoltà perché si sta passando dal modello di gestione basato sul controllo a quello fondato sull'attenzione al risultato. «Tutti quelli che si occupano del personale – ha spiegato Mirandola - dovrebbero lavorare sulla competenza della comunicazione di obiettivi, che devono essere ben definiti, chiari e misurabili. Bisogna lavorare su obiettivi e per obiettivi e in Italia secondo me su questo punto siamo ancora un po' indietro».

Sulla centralità dell'ascolto e della conoscenza delle realtà coinvolte ha concordato anche Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro. «In generale – ha detto De Luca - è difficile parlare di welfare aziendale: quello che consigliamo è di essere totalmente flessibili. Bisogna sentire i lavoratori e metterli in una zona di comfort per dare loro meno ansia possibile e considerare che restano in azienda principalmente se essa riesce a dare loro una prospettiva. Sul welfare, in definitiva, non c'è un consiglio generale da dare, una formula da somministrare: per consigliare al meglio bisogna conoscere bene la realtà interessata».

De Luca ha affrontato anche un altro tema strategico per le aziende, quello della semplificazione, «una parola strana, da cui possono arrivare complicazioni», annunciando che i consulenti del lavoro hanno preparato uno studio per rimuovere a costo zero situazioni che bloccano le aziende, come ad esempio quelle determinate dal decreto Trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRJA CARTIA D'ASERO
Amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore



ROSARIO DE LUCA
Presidente Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro



PIERANGELO ALBINI
Direttore area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria



MATILDE MARANDOLA
Presidente Aidp, Associazione italiana per la direzione del personale



GIANPIERO BELLIGOLI
Vicepresidente Agi, Avvocati giuslavoristi italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sulle auto aziendali urgente la riforma

00259 00259

Fringe benefit

I datori di lavoro hanno a disposizione diversi fringe benefit per migliorare le condizioni dei dipendenti o per gratificarli. Tra questi, l'automobile aziendale è forse ancora quello più ambito. Ma è anche un esempio di come la gestione di uno strumento utile a volte deve fare i conti con regole complicate.

«Dal punto di vista fiscale abbiamo una delle situazioni di maggiore complessità - ha spiegato Alberto Viano, amministratore delegato di LeasePlan Italia - perché non c'è un quadro omogeneo. L'auto aziendale ha caratteristiche che da una parte vedono una certa generosità, perché nasce con l' idea di alleggerire l'onere fiscale e quindi rendere possibile per i lavoratori che abbiano anche esigenza di trasporto a fini aziendale di avere una vettura che abbia una onerosità comparabilmente inferiore rispetto al solo utilizzo meramente privato». Da qui il cosiddetto fringe benefit di reddito in natura.

Accanto a tale finalità, ecco però la complicazione, perché il reddito in natura «era calcolato al 30% e oggi dal 25 al 60% in base alle emissioni, ma con le tabelle wltp». Per cui, ad esempio, se a una persona piace una vettura, ma aggiunge le barre sul tetto per trasportare la bicicletta, «in base alle tabelle wltp aumentano emissioni di Co2 e la vettura passa dal 30 al 50% di imponibilità ai fini del reddito personale».



ALBERTO VIANO
Amministratore delegato, LeasePlan Italia

Questo sul fronte del lavoratore. Dal punto di vista dell'azienda, c'è la possibilità di dedurre ai fini del reddito di impresa un ammortamento che è calcolato sugli importi in lire. «Oggi - ha spiegato Viano - ci sono poco più di 18mila euro che sono effettivamente, nell'intera vita della vettura, ammortizzabili a fini fiscali e quei 18mila euro sono l'equivalente dei 35milioni di lire. I valori non sono stati mai aggiornati, ma oggi diciamo che ragionevolmente rispetto a quando sono stati stabiliti i valori le vetture costano il doppio».

«Il settore - conclude Viano - auspica che , con l'attesa riforma fiscale, si riesca a semplificare il quadro attuale».

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati per individuare bisogni e risposte

Gli strumenti

Nella fase attuale del mondo del lavoro, caratterizzata da grandi cambiamenti, l'utilizzo dei dati è uno strumento valido per conoscere meglio le individualità e i bisogni dei lavoratori e, di conseguenza, assumere le giuste decisioni in azienda per creare un ambiente lavorativo migliore e aumentare l'attrattività.

L'analisi attraverso i dati, ha spiegato Chema Ballarin, head of Southern Europe di Personio, può essere percepita come elemento disumanizzante se riguarda solo determinati aspetti, ad esempio la misurazione del flusso delle vendite o quanto tempo un lavoratore trascorre alla scrivania.

Tuttavia la raccolta dati può essere utilizzata per ascoltare e capire le necessità e gli interessi di dipendenti e collaboratori su temi quali le competenze, la diversità, l'inclusione.

«Spesso - sottolinea Ballarin - i dipendenti lasciano l'azienda perché percepiscono che non c'è ascolto e feedback; noi pensiamo che tramite i dati si possono raccogliere indicazioni dai dipendenti, comprendere meglio e migliorare la situazione generale. Riteniamo che oggi tutto sia persona-centrico e se aumentiamo la soddisfazione dei lavoratori i risultati a livello di business aumentano matematicamente, quasi automaticamente. Inoltre l'azienda riuscirà ad attirare più talenti e a crescere».



CHEMA BALLARIN
Head of southern Europe, Personio

I dati sono necessari anche per prendere decisioni adeguate. Ad esempio, a fronte della tendenza attuale a lasciare o cambiare l'impiego, è utile raccogliere informazioni sul sentiment in azienda e capire perché alcuni lavoratori sono propensi ad andarsene, magari perché viene percepita una mancanza di flessibilità. Che è la parola chiave quando si parla di lavoro ibrido (come Ballarin preferisce chiamare lo smart working), per il quale occorre superare schemi rigidi e individuare le soluzioni preferite dai lavoratori che, anche per presupposti culturali, possono essere differenti nei vari Paesi.

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Ministro del Lavoro. Marina Calderone



Opinioni a confronto. Un momento del dibattito del Welfare & HR Summit di ieri.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

24-FEB-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus casa: crediti a rischio per 6 miliardi Infissi e caldaie, salta un contratto su tre

I correttivi allo studio

Interventi selettivi: F24 solo per le banche con i plafond esauriti

Il Governo vuole premere sugli istituti di credito con spazi fiscali residui

Dei quasi 20 miliardi di crediti fiscali legati ai bonus edilizi solo 6,1 miliardi sono realmente a rischio per via delle frodi sul bonus facciate. Intanto, il governo studia un'apertura selettiva per le compensazioni negli F24 dei crediti d'imposta generati da cessione dei bonus fiscali e da sconti in fattura, consentendole solo alle banche che stanno per esaurire i plafond fiscali. Sul mercato l'effetto del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti non si è fatto attendere: un terzo dei contratti per la sostituzione di caldaie o infissi rischia di andare in fumo. —*Servizi alle pagg. 6 e 7*

Superbonus, F24 solo nelle banche che hanno esaurito i plafond

I correttivi. Il governo studia un'apertura selettiva alle compensazioni fra crediti e tasse. Tra le somme incagliate 6,1 miliardi del bonus facciate

Zanetti (esperto e consigliere Mef): «Molti crediti ancora in lavorazione, occorre tagliare i tempi dell'iter»

Evitare un via libera generalizzato serve anche a spingere gli istituti che hanno ancora spazi fiscali

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Compensazioni sì, ma selettive. L'apertura alla possibilità di compensare i crediti d'imposta generati dalla cessione dei bonus edilizi e dagli sconti in fattura con i debiti tributari raccolti attraverso gli F24 dei clienti potrebbe non riguardare tutte le banche. Il governo studia infatti un meccanismo che permetterebbe queste compensazioni solo agli istituti di credito che effettivamente si sono avvicinati alla soglia di esaurimento del loro plafond fiscale: sulla base della convinzione nutrita al Mef che le banche abbiano ancora margini rilevanti per le compensazioni, il meccanismo tradurrebbe in pratica la moral suasion che i vertici dell'Economia hanno già avviato nei primi confronti tecnici.

Il pressing sugli istituti di credito serve all'esecutivo anche per cercare di tagliare i tempi di quella «risposta» che per i costruttori deve essere «immediata», come dichiarato a più riprese dai vertici dell'Ance. Un risveglio delle banche sulle compensazioni, infatti, permetterebbe di riattivare il mercato senza attendere la metà di aprile, quando arriverà in Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del decreto 11/2023.

Anche perché un'altra osservazione che ha una certa fortuna nelle stanze di via XX Settembre riguarda il fatto che non tutti i 19,936 miliardi di crediti fermi nel sistema bancario siano effettivamente «incagliati». Quasi un terzo, 6,1 miliardi secondo l'ultimo monitoraggio dell'amministrazione finanziaria, da crediti problematici, prodotti dalla corsa finale del bonus facciate su cui pesa il problema delle frodi, evidenziate anche mercoledì in audizione alla Camera dal comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana. In questo caso, dunque, il problema non è l'ingolfamento del mercato, ma il forte rischio di inconsistenza del sottostante che ovviamente frena la gestione da parte delle banche.

Dei 13,8 miliardi che restano, però, non tutti sarebbero incagliati. Una quota non irrilevante, in realtà, si starebbe muovendo lungo il percorso di verifica che precede la compensazione, e che si è drasticamente allungato dopo che la pioggia di regole anti-frode hanno moltiplicato i controlli bancari. «Una fetta non secondaria di questi crediti - ha spiegato ieri in audizione alla commissione Finanze del Senato Enrico Za-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

netti, esperto fiscale e consigliere del ministro dell'Economia - è in rampa di lancio, purtroppo una rampa sempre più complessa e con tempi sempre più lunghi». Su questi presupposti, è probabile che il governo rafforzi ulteriormente la griglia delle esimenti già introdotta dal decreto, con l'obiettivo di comprimere le procedure e sgombrare il campo dai tanti interrogativi che alimentano la prudenza delle banche.

Nel frattempo continua però a essere alta anche l'attesa di una soluzione ponte per riavviare la macchina delle cessioni prima della conversione del decreto. «Ci sono arrivate delle proposte che valuteremo con la massima serietà - spiega a Montecitorio Andrea De Bertoldi, relatore del decreto - e se ci saranno le condizioni le applicheremo per dare una risposta ancora più celere rispetto alla conversione». Fra le ipotesi sul tavolo c'è anche quella di coinvolgere la Sace per un meccanismo di garanzie, che però deve essere ancora chiarito nella sua declinazione tecnica e soprattutto nella sua eventuale efficacia.

Tra i punti in discussione è confermata poi la possibile riapertura delle cessioni per le aree colpite dal terremoto del 2016, per gli Iacp e le Onlus.

Ma la discussione parlamentare sul provvedimento rappresenterà anche la prima occasione per cercare un nuovo equilibrio complessivo sugli incentivi all'edilizia, per garantirne una sostenibilità nel tempo cruciale anche per accompagnare quel processo di transizione energetica ora rilanciato dall'Unione europea con la direttiva sulle case verdi.

La sostenibilità passa prima di tutto dal ritorno a numeri meno ciclopici. «Nel 2021-22 - calcola Zanetti - si possono stimare spese agevolate per 70-75 miliardi all'anno, il triplo dei 25 miliardi annui abituali prima dell'arrivo di cessione del credito e sconto in fattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DE BERTOLDI, RELATORE DEL DL: ALLO STUDIO SOLUZIONI PONTE
«Il discorso degli F24 verosimilmente sarà recepito nella normativa nell'ambito degli emendamenti, ma stiamo riflettendo su alcune possibilità e magari un "ponte"». Così il relatore al Dl superbonus in commissione Finanze alla Camera, Andrea De Bertoldi (Fdi, *nella foto*).

OGGI ALLE 17,30

«Sportello superbonus»: videoforum online al via

Tutte le novità e i dubbi del superbonus sotto esame. Al via oggi alle 17,30 sul sito del Sole (www.ilsole24ore.com), «Sportello superbonus». Con l'agile forma del videoforum giornalisti ed esperti esamineranno i dubbi dei lettori e forniranno indicazioni utili dopo le scelte del legislatore. La prima puntata, condotta da Francesca Barbieri, è dedicata a blocco delle cessioni e possibili soluzioni e vedrà la partecipazione di Dario Aquaro e Gianni Trovati. Al forum di oggi seguiranno altri tre appuntamenti lunedì 27 febbraio, mercoledì 1° marzo e venerdì 3 marzo, tutti alle 12,30.

I PROBLEMI APERTI

1

I CONTI
Da che cosa nasce il decreto d'urgenza che blocca cessione dei crediti e sconti in fattura?
Lo stop nasce per contenere i danni alla finanza pubblica nel 2023. L'obbligo di contabilizzare l'intero credito nell'anno di nascita determinerà un forte aumento nel deficit 2021 e 2022, e avrebbe avuto un effetto analogo quest'anno senza il blocco

2

EFFETTI IMMEDIATI
Che cosa comporta lo stop immediato?
La norma ferma la cessione dei crediti per i casi in cui non è stata effettuata la Cila o la Cilas prima del 17 febbraio, data di entrata in vigore del decreto. Formalmente la norma non è retroattiva, ma lo stop blocca di fatto molte procedure in corso

3

EDILIZIA LIBERA
Che cosa accade ai lavori che non necessitano del titolo abilitativo?
Nel caso dell'edilizia libera, il discrimine per ottenere o meno la cessione del credito o lo sconto in fattura è l'effettivo avvio dei lavori prima del 17 febbraio. Spesso, però, fra la sottoscrizione del contratto (e il conseguente pagamento) e l'avvio reale dei lavori passa un tempo non breve. Per superare il problema si studia la possibilità di far rientrare nelle vecchie regole chi autocertifica la definizione del contratto prima dell'entrata in vigore del Dl

4

I CORRETTIVI
Quali modifiche sono possibili alle nuove norme?
I principali punti in discussione riguardano la riapertura di cessione del credito e sconto in fattura per aree terremotate, Iacp e Onlus. Si lavora poi all'apertura delle compensazioni fra i crediti d'imposta e le tasse raccolte dalle banche con gli F24 dai loro clienti. In discussione ci sono poi possibili correttivi sul periodo transitorio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCENARI DI CRESCITA

I MUTAMENTI VINCENTI DELLA MANIFATTURA

di **Marco Fortis** —*a pagina 18*

La trasformazione vincente (e non detta) della manifattura

Scenari di crescita

COMINCIARE A LEGGERE I DATI IN MANIERA PIÙ APPROPRIATA: COSÌ L'ITALIA È RESA IN MODO PIÙ REALISTICO

Marco Fortis

La valutazione della dinamica dell'industria italiana negli ultimi venticinque anni rischia di essere completamente fuorviante sulla base dei dati in quantità. Questi ultimi, negli intenti degli statistici, in linea di principio dovrebbero darci informazioni sulla crescita in termini reali, cioè sulla "vera" crescita, depurata dagli effetti inflattivi. Tuttavia, i dati in volume nel lungo periodo possono rischiare di nascondere eventuali cambiamenti settoriali strutturali intervenuti in una economia, distorcendo in tal modo la realtà dei fatti. È esattamente ciò che è avvenuto nel caso italiano.

È sufficiente confrontare i livelli del valore aggiunto del 2021 di Italia, Germania e Francia con quelli del 1995 per fare emergere più di un dubbio al proposito. Infatti, il valore aggiunto manifatturiero italiano in volume risulta nel 2021 essere sostanzialmente il medesimo del 1995 (solo +1,8%) ma superiore in valore del 55,6%; quello tedesco è cresciuto nello stesso periodo del 45,2% in volume e del 67,2% in valore; quello francese invece presenta dei volumi aumentati di più (+32,6%) degli stessi valori (+21,8%). Di fronte a simili clamorose divergenze tra le dinamiche del Pil manifatturiero dei vari Paesi in quantità e a prezzi correnti, siamo proprio certi, almeno nel caso dell'Italia, che le cifre in volume rappresentino la crescita in termini "reali"?

A nostro avviso la risposta è no. In particolare, riteniamo che la dinamica in volume della manifattura italiana non colga i veri sviluppi di quanto successo dal 1995 ad oggi. Il fatto è che tra la fine degli anni 90 ed i primi tre lustri del nuovo secolo, l'industria italiana ha dovuto affrontare degli sconvolgimenti unici comparativamente alle altre economie avanzate: in primo luogo, un impatto negativo senza eguali della globalizzazione sui nostri settori tradizionali; poi il crollo dell'export del 2009





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

conseguente alla crisi mondiale dei mutui subprime; e infine l'austerità del 2011-13 successiva alla crisi dei debiti sovrani, che ha depresso notevolmente la domanda domestica italiana.

Queste tre crisi consecutive sono state sofferte dall'Italia molto di più degli altri Paesi più industrializzati. In particolare, la concorrenza asimmetrica dei Paesi emergenti, soprattutto asiatici, ha prodotto in poco tempo sul nostro sistema produttivo e principalmente sull'occupazione uno shock senza precedenti. Infatti, tra il 1995 e il 2010 l'industria manifatturiera italiana ha perso 470 mila occupati, l'80% dei quali nel solo comparto del tessile-abbigliamento-pelli-calzature, spiazzato nei prodotti a più basso valore unitario dai nuovi concorrenti, Cina in primis. Dunque, se vi è stata una perdita sofferta dal sistema industriale ed economico italiano di cui dobbiamo davvero rammaricarci, essa è stata la drammatica emorragia di posti di lavoro nei settori manufatturieri italiani più tradizionali, che 20-25 anni fa producevano grandi quantitativi di beni a basso valore aggiunto poi abbandonati o delocalizzati.

Sarebbe invece sbagliato pensare, come direbbero i dati in volume, che la manifattura italiana non sia progredita in termini di innovazione, competitività e crescita rispetto al 1995. Perché in realtà la nostra industria ha saputo reagire agli shock esterni spostandosi sempre più dai settori tradizionali a quelli più avanzati e differenziati, generando in tal modo assai più valore. Gli stessi settori tradizionali del made in Italy si sono spostati dalle quantità ai valori e producono oggi molta più qualità, più alta moda e più design.

In sostanza, una trasformazione così rapida e rilevante della nostra industria, che non ha avuto analogie nelle altre maggiori economie, fa perdere di qualunque significato le analisi e i confronti temporali in quantità su di essa. Per supportare meglio queste nostre affermazioni abbiamo svolto un'indagine sui cambiamenti strutturali settoriali avvenuti dal 1995 al 2020 in tre importanti industrie manifatturiere europee: quella italiana e quelle di Germania e Francia. Abbiamo suddiviso i settori manifatturieri sulla base dei dati della contabilità nazionale in tre grandi categorie:

1 - I settori tradizionali: tessile-abbigliamento-pelli-calzature, minerali non metalliferi, legno, mobili e altri prodotti manifatturieri;

2 - I settori ad elevate economie di scala: chimica, autoveicoli, metallurgia, stampa e riproduzione, raffinazione del petrolio, installazione e manutenzione di impianti;

3 - I settori dinamici differenziati: prodotti in metallo, macchine e apparecchi, apparecchi elettrici, elettronica-ottica, alimentari-vini, gomma-plastica, farmaceutica, altri mezzi di trasporto, prodotti in carta e cartone.

Confrontando i dati a valori correnti del 1995 e del 2020 emerge una dinamica settoriale nettamente diversa tra Italia, da un lato, e Germania e Francia, dall'altro. Infatti, nel periodo considerato i settori tradizionali in Italia perdono ben 8,6 punti percentuali sul totale del valore aggiunto manifatturiero, quelli ad elevate economie di scala perdono altri 5,3 punti percentuali mentre la quota dei settori dinamici differenziati cresce contemporaneamente del 14%; un balzo davvero impressionante in soli 25 anni, che ci ha portati a superare Germania e Francia per rilevanza di questi settori nel valore aggiunto manifatturiero complessivo. In particolare, tra i prodotti dinamici differenziati la quota delle macchine e apparecchi è passata in Italia dal 10,1% al 14,5% con un incremento di 4,4 punti percentuali, e quella dei prodotti in metallo dal 9,4% al 12,8%, con una progressione di 3,4 punti percentuali. Aumenti minori ma significativi sono stati messi a segno anche da alimentari e farmaceutica. Nulla di tutto ciò è invece accaduto in Germania e Francia, dove la struttura delle rispettive industrie non ha fatto registrare significativi cambiamenti del peso delle tre grandi categorie di prodotti da noi analizzate sul totale del valore aggiunto manifatturiero.

In definitiva, contrariamente a quanto dicono i volumi, la nostra industria non è rimasta ferma ma ha fatto enormi passi in avanti rispetto al 1995. La comprensione di questo fenomeno, tra l'altro, apre una prospettiva interessante anche per una rilettura meno deludente e deprimente della debole crescita in quantità dello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stesso nostro Pil nel suo complesso, di cui la manifattura è una parte importante.

Lo spostamento dell'industria italiana dai settori tradizionali e dai settori ad elevate economie di scala verso i settori dinamici differenziati ci ha resi indubbiamente più forti. E spiega anche perché l'Italia abbia sofferto assai meno di altre economie, più concentrate della nostra su grandi industrie (ad esempio l'auto), le difficoltà e le interruzioni causate dalla pandemia nelle forniture globali di semilavorati e componenti.

Il processo di modernizzazione della nostra manifattura verso i settori dinamici differenziati è stato reso ancor più intenso dal positivo impatto giocato dal Piano Industria 4.0, che all'interno di quegli stessi settori ha generato un progresso considerevole in termini di sviluppi tecnologici, di innovazione e qualità dei prodotti, di riorganizzazione dei processi produttivi e delle filiere.

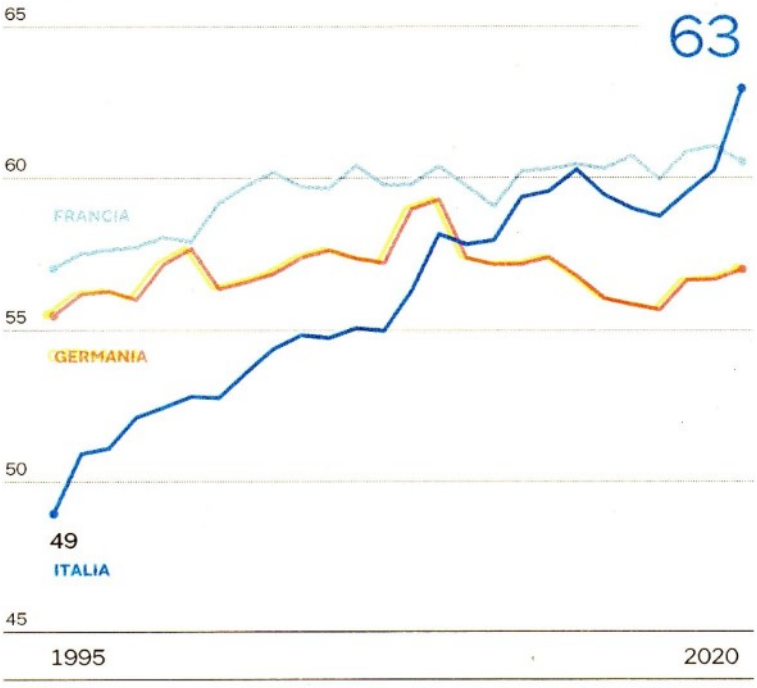
Per troppi anni si è coltivata l'idea che il nostro sistema industriale fosse poco reattivo di fronte ai cambiamenti dello scenario globale e inadatto ad affrontarne le sfide. È avvenuto invece esattamente l'opposto. Oggi la manifattura italiana è probabilmente tra le più competitive a livello internazionale e innovativa come raramente lo è stata in passato.

Lo dimostra d'altro canto un export manifatturiero che, secondo gli indici Unctad, è oggi il più differenziato al mondo in termini di prodotti esportati e che nel 2022 ha raggiunto i 594 miliardi di euro su un export totale di 625 miliardi. Dal 2015 al 2022, grazie alla manifattura, le nostre esportazioni complessive sono cresciute a valori correnti del 51% mentre quelle tedesche e francesi sono aumentate entrambe soltanto del 29 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Settori dinamici differenziati sul totale del valore aggiunto manifatturiero
Quote percentuali calcolate sui dati a valori correnti, 1995-2020



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

24-FEB-2023
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Starace: «Occorre sostituire l'idrogeno attuale»

00259 00259

IL MINISTRO
«Allineare la potenza autorizzata di rinnovabili con quella realmente installata»

Fonti pulite

Il ceo di Enel: «La riduzione del gas è un processo che richiederà del tempo»

ROMA

Il "la" lo fornisce la fotografia scattata dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) nell'ultimo World Energy Outlook, presentato ieri a Roma nel corso di un incontro promosso dall'Enel: «L'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e il miglioramento dei livelli di efficienza energetica nella Ue fanno diminuire la domanda di gas naturale e di petrolio del 20% in questo decennio e la domanda di carbone del 50%».

Il percorso di riduzione della dipendenza energetica dal gas non sarà però immediato. Il numero uno di Enel, Francesco Starace, lo dice senza troppi giri di parole. «È un processo che richiederà del tempo ma il nocciolo duro delle riduzioni avverrà da qui al 2030, il resto sarà una coda». Poi, per far passare ancora meglio il messaggio, suggerisce l'accostamento tra il gas e un essere vivente. «Se si comporta bene - aggiunge l'ad di Enel - forse potrà vivere un po' più a lungo. Se si comporterà come un folle, la sua scomparsa sarà accelerata». E, a fronte di tutto ciò, «l'accelerazione sulle rinnovabili non potrà che continuare», dice ancora il ceo di Enel. Che si sofferma poi sull'idrogeno e sulla necessità di imprimere una sterzata a quello verde «per ridurre le emissioni di CO_2». L'idrogeno attuale, è il ragionamento del top manager, «costa moltissimo in termini di impronta di carbonio. Si sente sempre parlare di questo idrogeno, ma innanzitutto bisogna sostituire quello esistente», riducendone il prezzo «in 3-5 anni».

Insomma, occorre non abbandonare la strada delle nuove fonti green, come osserva anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Il titolare del Mase sottolinea prima la necessità «di accelerare con decisione sulla via delle energie pulite e rinnovabili» che è anche, osserva, «una scelta economica strategica». E snocciola poi i dati del maggiore sforzo messo in campo su questo fronte. «Nel 2022 abbiamo autorizzato quasi 10 gigawatt. Il nostro obiettivo è di incrementare questi risultati per poter anticipare gli obiettivi del 2030. L'auspicio, però, è che ci sia un reale e veloce allineamento tra la potenza autorizzata e quella effettivamente installata» delle rinnovabili.

Le rinnovabili, dunque, come ulteriore asso da calare in chiave anti crisi. Lo dicono i numeri in crescita un po' ovunque, non solo nella penisola. E lo dice, con estrema chiarezza, anche il direttore esecutivo della Iea, Fatih Birol: «Molti Paesi stanno vedendo le energie pulite come una strada per far fronte alla richiesta di sicurezza energetica».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623


Finanza & Mercati

Superficie 12 %

24-FEB-2023
da pag. 28 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La transizione

"Auto, incentivi per l'industria nazionale"

La proposta del ministro Urso Varato il riordino dei duemila bonus alle imprese

di **Diego Longhin**

TORINO – Incentivi auto orientati a sostenere la produzione nazionale. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lo ripete come un mantra. Il mistero, però, è come possa arrivare ad una misura di sostegno all'acquisto solo per i modelli assemblati in stabilimenti italiani. Norme che andrebbero contro le regole europee e non solo. Urso ha agitato il tema nel giorno in cui ha varato il riordino dei quasi 2 mila bonus esistenti con un codice ad hoc.

Il ministro è tornato sulla questione dei contributi auto durante il question time di ieri. Il tema è caldo, vista la necessità di sostenere le vendite di vetture elettriche, l'ultimo voto dell'europarlamento che mette al bando le auto a benzina e diesel dal 2035 e le richieste degli stessi costruttori. L'ultimo a porre la necessità di rendere più pesanti gli incentivi per i veicoli elettrici è l'amministratore delegato di Stellantis (gruppo partecipato da Exor che controlla *Repubblica*), Carlos Tavares. E la risposta di Urso arriva il giorno dopo. «I risultati di questi mesi ci dicono che gli incentivi finiscono in misura significativa a Stellantis, con cui abbiamo un rapporto e un confronto in atto, per circa il 40% ma in gran parte per auto realizzate fuori dall'Italia». Come mettere in piedi un sistema che premi le auto costruite in Italia? Il bonus va riconosciuto a tutto il mercato, per non creare disparità, tanto che il 60% del totale finisce a case che non hanno fabbriche in Italia. E il ministro non nega l'impatto positivo generale: «La filiera dell'automotive italiana è così significativa che fornisce anche le case automobilistiche tedesche e di altri Paesi. Per questo è importante il confronto con Stellantis e l'indotto».

Per il ministro le macchine elettriche «sono ancora troppo care» e c'è un ritardo rispetto alle colonnine di ricarica. Sui dossier standard Euro 7 sui motori ed emissioni di C02 per i mezzi pesanti, Urso promette «un confronto serrato con la Ue», mentre sullo stop dal 2035 della vendita di auto a benzina e diesel in Europa, il ministro pensa che nel 2026 con un parlamento e una commissione Ue diversi rispetto a quella attuale se ne potrà ridiscutere.

2035

Lo stop a diesel e benzina
L'Europarlamento ha messo al bando le vendite di nuove vetture con motore termico (diesel e benzina) a partire dal 2035

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633


Economia
Fondi a cittadini e imprese che autoproducono energia
"Auto, incentivi per l'industria nazionale"

Superficie 15 %

Il Messaggero
24-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, nelle modifiche al decreto prorogato il termine degli sconti in fattura

0259 0259

GOVERNO AL LAVORO SUL MAXIEMENDAMENTO CONFEDILIZIA CHIEDE TEMPO FINO AL 30 APRILE ZANETTI: PER LE BANCHE USO SELETTIVO DEGLI F24

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto legge sui bonus edilizi che ha interrotto dal 16 febbraio scorso la possibilità di effettuare sconti in fattura da parte delle imprese, sarà corretto. La modifica più rilevante, sulla quale si stanno già confrontando il governo e il Parlamento, riguarda la possibilità di "riaprire" il termine per poter effettuare lavori con la cessione del credito alle imprese. Confedilizia ha chiesto che la proroga arrivi almeno fino alla fine di aprile. Più probabilmente il termine potrebbe essere allungato di 30-45 giorni.

Ma c'è un nodo tecnico da sciogliere. Il decreto del governo sarà convertito in legge soltanto entro la fine del mese di aprile. Per spostare il termine del 16 febbraio per le cessioni del credito servirebbe dunque, un altro decreto legge. Oppure, in alternativa, il governo dovrebbe prendere un impegno politico forte in grado di rassicurare il mercato che l'allungamento del termine sarà approvato e blindato con un emendamento al decreto in Parlamento. Una soluzione ponte, come l'ha definita il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia. Oltre al periodo "transitorio" per riaprire allo sconto in fattura, ci sono anche altre modifiche allo studio che dovrebbero finire in un maxi emendamento del governo. Come la salvaguardia del sismabonus, la tutela di incapienti e dei percettori di redditi bassi fino un utilizzo selettivo dell'F24 proposto da Abi e Ance. Di quest'ultimo ne ha parlato ieri in audizione in Commissione finanze al Senato, Enrico Zanetti, ex sottosegretario all'Economia e oggi consigliere del ministro Giorgetti.

IL PASSAGGIO

Sui crediti incagliati, ha spiegato Zanetti, «può essere molto utile la proposta di estensione anche agli F24 dei correntisti chiusi con un saldo a debito da versare allo Stato. Le banche alle quali gli F24 vengono canalizzati potrebbero usare i crediti di imposta che hanno comprato per compensare quel saldo da pagare». Zanetti ha evidenziato che tra le banche vi sono comunque ancora spazi fiscali e per questo «legittimamente questa misura potrebbe essere introdotta solo a favore di quelle banche che precedentemente abbiano assorbito davvero, in concreto con acquisti e non solo con impegni di acquisto, una porzione veramente rilevante della propria capacità fiscale potenziale». Zanetti ha quindi evidenziato che la priorità andrebbe comunque piuttosto data alla «perimetrazione nel miglior modo possibile» delle azioni da compiere per non essere chiamati come responsabili in solido delle frodi. Altrimenti anche la norma sull'F24, «per quanto utile, non produrrebbe degli effetti benefici immediati se innestata in un contesto dove tra la data in cui avviene l'offerta di cessione del credito e la data in cui il credito viene acquistato dalla banca continuassero a passare mesi e mesi a causa di procedure troppo farraginose».

Ieri anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, nell'ambito del Question time al Senato, ha ribadito che il governo ha istituito un tavolo tecnico di lavoro per garantire una transizione ordinata dal vecchio al nuovo regime.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

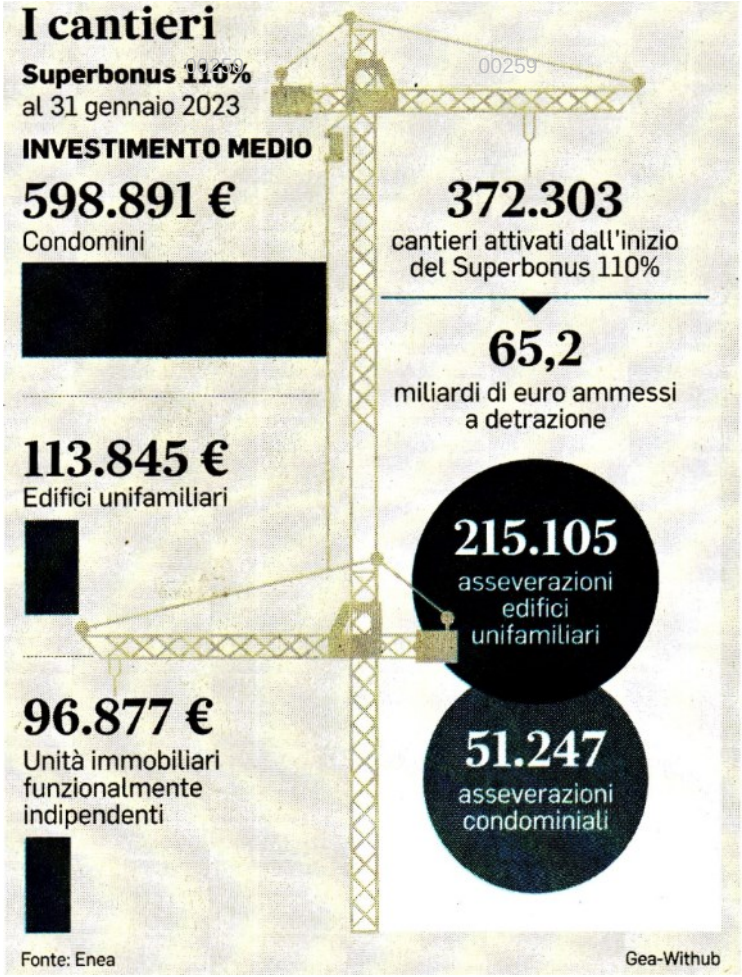
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603


Imprese
Auto, verso nuovi incentivi ai prodotti made in Italy Arriva la riforma degli aiuti

Superficie 30 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

IL TEMPO

24-FEB-2023
da pag. 13-13 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

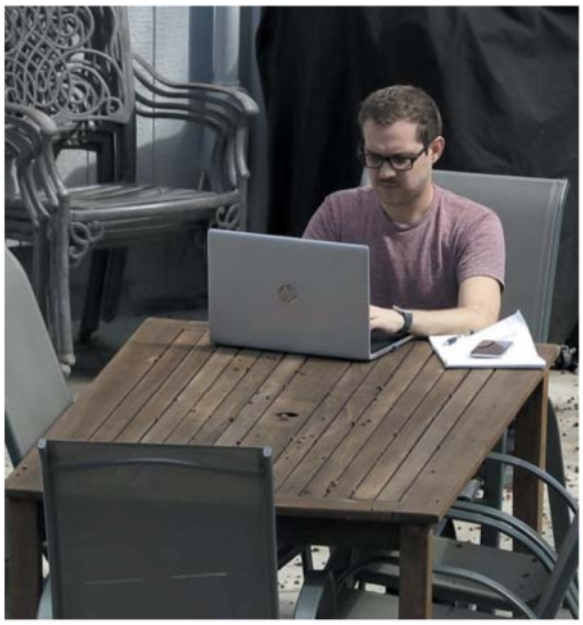
STUDIO ENEA

Minori spostamenti comportano un taglio di 600 chili di Co2 a lavoratore

Smart working è pratica green Emissioni ridotte del 40%

••• Il lavoro a distanza permette di evitare l'emissione di circa 600 chilogrammi di anidride carbonica all'anno per lavoratore (-40%), con notevoli risparmi in termini di tempo (circa 150 ore), distanza percorsa (3.500 km) e carburante (260 litri di benzina o 237 litri di gasolio). È quanto emerge dallo studio Enea sull'impatto ambientale dello smart working a Roma, Torino, Bologna e Trento nel quadriennio 2015-2018, pubblicato sulla rivista internazionale Applied Sciences. «Nel nostro Paese circa una persona su due possiede un'autovettura, vale a dire 666 auto ogni 1000 abitanti, un dato che pone l'Italia al secondo posto in Europa per il più alto tasso di motorizzazione, dopo il Lussemburgo», spiega Roberta Roberto, ricercatrice Enea del Dipartimento Tecnologie energetiche e fonti rinnovabili e co-autrice dell'indagine, insieme ai colleghi di altri settori dell'Agenzia Bruna Felici, Alessandro Zini e Marco Rao. In Italia i trasporti sono responsabili di oltre il 25% delle emissioni totali nazionali di gas ad effetto serra e quasi tutte (93%) provengono dal trasporto su gomma, con le automobili a fare la parte del 'leonè (70%). «Il lavoro agile e tutte le altre forme di lavoro a distanza, tra cui lo smart working, hanno dimostrato di poter essere un importante strumento di cambiamento in grado non solo di migliorare la qualità di vita professionale e personale, ma anche di ridurre il traffico e l'inquinamento cittadino e di rivitalizzare intere aree periferiche e quartieri considerati dormitorio», aggiunge Roberto. In base alle risposte di un campione di 1.269 lavoratori agili della PA nelle quattro città prese in esame, che negli spostamenti casa-lavoro usano il mezzo privato a combustione interna, ogni giorno di lavoro a distanza permetterebbe di evitare 6 kg di emissioni dirette in atmosfera di CO2 e risparmiare 85 megajoule (MJ) di carburante pro capite. Ma i benefici ambientali non si fermano qui: l'analisi ha evidenziato una riduzione anche di ossidi di azoto a persona al giorno (dai 14,8 g di Trento ai 7,9 g di Torino), monossido di carbonio (da 38,9 g di Roma a 18,7 g di Trento) e PM10 (da 1,6 g di Roma a 0,9 g di Torino), PM2,5 (da 1,1 g di Roma e Trento a 0,6 g di Torino).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro agile La pandemia ha diffuso la possibilità di lavorare restando a casa usando computer e rete internet Meno spostamenti generano meno inquinamenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Più rinnovabili in Italia

Superficie 20 %